

Al Presidente del Consiglio dei Ministri Avv. Dott. Giuseppe CONTE

Il secondo mandato che avete ottenuto in Parlamento Vi pone ogni giorno di più di fronte a vecchie e nuove emergenze che Noi OO.SS, del Sud, Aree Interne, da tempo affrontiamo, denunciando e che spesso sembrano impossibili da risolvere, imbrigliati come siamo da una “indifferenza istituzionale” che non conosce limiti né confini.

La crisi che ha travolto il Paese e l'intero continente, nel Mezzogiorno, in Campania e nelle Aree Interne sta segnando definitivamente il futuro di intere comunità. Mentre il Paese sino a qualche settimana fa era bloccato sulle insopportabili dispute sull'immigrazione, noi, qui, come le è noto abbiamo il problema opposto, ovvero dell'emigrazione, con i nostri giovani “costretti” a lasciare il Sud per il Centro e il Nord del Paese o addirittura per l'estero. Ma anche gli immigrati non intendono restare in questa parte d'Italia che prima conoscono e ancor prima vogliono abbandonare.

Nel Sud risiede il 34% della popolazione ma la spesa a questi destinata ogni anno non raggiunge il 28%, circa 62miliardi € all'anno in meno che da anni sono destinati al centro nord che riceve il 72% della spesa pubblica con il 66% della popolazione.

Questo flusso di spesa divaricato Nord-Sud combinato, in questi anni di crisi, con le politiche di austerità, vincoli capestro per tutti gli EE.LL. hanno portato, ad una riduzione, scomparsa, di servizi pubblici essenziali come Scuole, Sanità, Trasporti e blocco delle assunzioni, accentuato nelle Aree Interne e piccoli comuni di tutto il paese, per queste ragioni il trend va invertito.

Ai cittadini del Sud, delle Aree Interne, va restituito il futuro e riscritto il presente. Serve un Piano Straordinario per il Sud che riporti almeno per un quinquennio il 40% della spesa, per fare ciò bisogna far fronte comune, e questa opinione comune sembra anche di questo ultimo governo da lei presieduto, in mancanza si aggraverebbero le condizioni attuali già insostenibili.

Il **Mezzogiorno, quindi**, con le sue difficoltà costituisce una criticità che da troppo tempo tarda ad assumere una dimensione di carattere nazionale, tuttavia da più parti si sottolinea come possa costituire una straordinaria occasione per affrontare e provare frenare le crisi e le criticità del Paese, partendo proprio da quella parte di territorio nella sua complessità variegato, ma troppo spesso accomunato dall'inconsistente approccio dei governi, degli ultimi decenni, caratterizzato da un'azione politica che non riconosceva e quindi non affrontava i problemi del SUD con

la convinzione che da questi si possa partire per il rilancio dell'intera comunità nazionale e forse anche continentale.

Quindi il Paese, unito, deve dare risposte ad una condizione di scarso sviluppo e di difficoltà dei servizi pubblici, che consente a pochi di andare avanti e lasciando indietro gli altri, nell'illusione che problemi comuni a tutti possano essere superati chiudendosi nei confini regionali. Regioni che hanno ricreato un nuovo centralismo che non è utile a nessuno.

Ecco perché, unitariamente come OO.SS., ad Avellino abbiamo proposto agli EE.LL. Specifiche delibere contro la precedente proposta di autonomia differenziata.

Non è, per noi, accettabile ogni impostazione che si pone agli antipodi della solidarietà, dell'uguaglianza, della progressività contributiva e dell'idea di comunità propria della perequazione, ogni impostazione che considera i diritti fondamentali esigibili a geometria variabile e che ignora la necessità di determinare norme comuni di tutela che – a salvaguardia di tutti, al Nord come al Sud - non siano derogabili da nessuno.

Il nostro Paese è caratterizzato, ancora oggi, da diseguaglianze insostenibili e le richieste di autonomia differenziata non potranno che incrementare tale differenziazione dei diritti civili e sociali. Deve, invece, essere un obiettivo non più rinviabile la definizione di politiche nazionali che riducano i divari esistenti e la messa in atto di tutti gli interventi normativi necessari a definire una cornice unitaria, a partire dalla definizione delle leggi di principio e dei LEP. Devono essere approvate le leggi di principio per determinare un quadro di norme generali unitario inderogabile e devono essere declinati i Livelli Essenziali delle Prestazioni per determinare quali prestazioni devono essere garantite su tutto il territorio nazionale in quanto "essenziali" (non minime) a far sì che un determinato diritto sia effettivamente esigibile ovunque e che siano soddisfatti obiettivi di benessere ed equità sociale, creando così un sistema realmente perequativo in cui i fabbisogni standard sono la quantificazione finanziaria di quanto è necessario per erogare un LEP – e quindi rendere esigibile un diritto - e non la cristallizzazione dell'esistente.

In questo quadro di isolamento del SUD dell'Italia le **AREE INTERNE** sono, se possibile, ancora più esposte di quanto non lo sia l'intera comunità meridionale, in questi territori come quelli di Avellino e Benevento si registrano da tempo dati allarmanti riferiti a tutti gli indicatori socio- economici.

Quello più drammatico è il **CALO DEMOGRAFICO** che registra un andamento doppio rispetto al dato regionale della Campania - 0,43% con AV -0,80% e BN – 0,79% che comporta nell'ultimo anno -3100 residenti ad Avellino e -2500 a Benevento con la reale possibilità (ISTAT) entro il 2050 di veder ridotti del 50% i residenti in queste aree. Sapendo che i dati sono ancor più devastanti in considerazione delle

articolazioni locali, ovvero le aree montane, distanti dai capoluoghi di provincia in cui il fenomeno dell'abbandono è ancor più violento.

La desertificazione demografica è figlia di quella **Industriale**, (circa 5000 posti persi negli ultimi 7 anni) oppure, così come già accennato, della insostenibile riduzione dell'offerta dei servizi pubblici essenziali per via dei tagli a **Sanità, Trasporti e all'Istruzione** (meno Km/bus, posti letto, dimensionamento scolastico) che determinano l'abbandono di piccoli comuni dove non si può nascere ma nemmeno invecchiare.

L'Età media in queste aree è più alta del 10% rispetto a quella Regionale (41,8) con AV (44,3) e BN (44.6) con un indice di vecchiaia molto alto BN (182) e AV (173) che da soli ci indicano la strada e gli interventi per poter vivere e non scappare da questi territori.

- Recuperare l'efficienza dei servizi pubblici in particolare, bloccando qualsiasi altro taglio all'occupazione e ai livelli essenziali di prestazioni per **Trasporti, Sanità e Istruzione**, recuperando quanto ridotto in questi anni e accelerando le opere infrastrutturali in via di costruzione e quelle decise e da cantierare; Con la digitalizzazione sperimentare, in questo territorio, il pagamento delle prestazioni, dal biglietto del bus pensare, alle rette scolastiche sino ai tickets sanitari, in forma graduale legandolo al reddito di Isee familiare (come per la parametrizzazione degli Anf), con carte.
- Recuperare e determinare nuove energie per il sistema della **inclusione sociale** che non determini duplicazioni e talvolta dispendio di opportunità e risorse fino a negare livelli di assistenza per insipienza degli attori locali e pubblici;
- Recuperare e sostenere un **sistema Industriale** che parli ai giovani e a quanti un lavoro l'hanno perso in questi lunghi anni di crisi, affrontando senza proclami le crisi ormai storiche e quelle nuove anche dell'indotto di vertenze regionali, come la multinazionale **Whirlpool** (ScameMediterranea, Pasell, Cellublock);
- Un nuovo sistema con un indispensabile **profilo di sostenibilità** in relazione all'Agenda 2030 dell'Onu, nel solco dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) a cui CGIL CISL UIL partecipano, puntando alla cd. Economia circolare con la riduzione di prodotti impattanti ed invasivi a livello ambientale;
- Intervenire sulla crisi diffusa delle **Public Utility** puntando all'efficienza gestionale e soprattutto all'efficacia produttiva in modo da determinare diritti di accesso ai servizi e commisurate tariffe sostenibili per Enti Locali e cittadini, salvaguardando i

beni naturali del territorio e gli assetti pubblici della gestione dei servizi essenziali. Definire il percorso per il **Ciclo Integrato dei Rifiuti** con la dotazione, indispensabile, di Impianti moderni e potenziando la formazione e sensibilizzazione dei dipendenti e dei cittadini. Riallocando anche impianti in aree industriali adeguate;

- Monitorare i **distretti delle energie rinnovabili**, che spesso sono diventati insediamenti “selvaggi”, oltrech  per l’impatto delle pale eoliche, anche per i mancati investimenti, da parte della Rete nazionale di distribuzione Terna Spa per interrare gli elettrodotti evitando impatti ed elettromagnetismo che stanno trasformando pesantemente le aree interne;
- Riconsiderare l’offerta dei servizi di **trasporto** in una ottica intermodale e funzionale alle esigenze del territorio recuperando tagli e corse che possono costituire il mezzo e il motivo per restare e non la causa dell’abbandono;
- Porre particolare attenzione **Servizio Idrico Integrato ACQUA** considerando che le aree interne sono il bacino imbrifero naturale per l’intero territorio regionale e non solo Campano, con la sistemazione degli impianti e delle reti in uno, il tutto per la tutela della falda, dei corsi d’acqua e del valore intrinseco della risorsa “Oro Blu”;
- Grande attenzione le chiediamo sulla **forestazione** per i seguenti motivi.
 - 1) la **Forestazione** vive di finanziamenti Europei con applicazioni di diverse misure pertanto i lavori vanno per stato di avanzamento qualsiasi misura essa sia, ed   inconcepibile non avere la retribuzione regolare, serve il Fondo di rotazione che permetterebbe anticipazioni, anche perch  il Fondo Nazionale della Montagna, oggi in capo ai comuni ma spesi diversamente, nonostante i lavoratori forestali siano adibiti da vari enti locali delegati a diverse attivit  di verde pubblico, strade interpoderali comunali e provinciali. Inoltre la protezione civile, oggi a tutti gli effetti Regionale, gestisce i periodi di massima pericolosit  con Decreti emanati dalla Regione Campania per il servizio Antincendio Boschivo, data la mancanza di personale per tale servizio, in provincia di Avellino l'anno 2019 sono stati impegnati circa 250 forestali per la lotta attiva agli incendi.
 - 2) Il PROGETTO PILOTA ALTA IRPINIA ad oggi l'unica cosa risaputa   il ratificato Accordo in Regione Campania per circa 10 milioni di euro, Azienda Forestazione pubblico/privata, ma non di cosa si occuper , quale Ccnl sar  applicato, ci  sta creando in Alta Irpinia incertezza anche per il rischio di incompatibilit , poich  il nuovo soggetto interviene dove vi sono gi  Enti delegati seppur precari e ad oggi senza un definito assestamento;
- Avviare in maniera decisa le **bonifiche sul territorio**, che dopo la triste vicenda ExIsochimica (Amianto)   l’unica che sta procedendo, mentre sono ferme al palo

altre bonifiche in particolare quella del **distretto conciario Solofrano** e quindi dei depuratori e del Sarno. Mentre le **nuove tecniche di produzione**, adeguatamente veicolate, possono essere rifondanti per l'attività industriale della Concia con impatto minimo sull'eco sistema;

- Presenza dei **presidi della PA (Sanità, Scuole, Asili, Tribunali....)** soggetti in questi anni ad accorpamenti e chiusure che hanno depauperato il territorio ed allontanato la presenza dello Stato dal sentire civico. Sbloccando il Turn Over, anche oltre il Piano per il Lavoro;
- La collocazione geografica delle **Aree Interne** della Campania costituisce tuttavia **una naturale risorsa** posta nel cuore del Mediterraneo, la realizzazione della **Stazione Hirpinia** dell'alta capacità costituisce, forse, l'ultima possibilità di ridisegnare l'economia del territorio e del **Sistema della Logistica** per l'intero Paese. In prospettiva sono importanti, ed auspicabili, azioni innovative di bioedilizia, evitare l'impermeabilizzazione dei terreni, cementificazione spinta, tutte azioni compromissorie della falda che, per un territorio a forte **vocazione agricola d'eccellenza**, è una iattura, per cui **rilanciare una Ruralità d'eccellenza biodinamica e biologica**, serve visione ampia, organizzata e programmata, in ogni settore, per l'efficacia dell'attività agricola d'eccellenza. Per cui la sperimentazione, l'innovazione di processi biologici in agricoltura e BioEdilizia nei settori delle infrastrutture, logistiche, viarie ed immobiliari.

Intercettare i traffici che attraversano il canale di Suez, che oggi preferiscono i porti del centro Europa (con giorni di navigazione in più) può essere il fine da perseguire attraverso la realizzazione della piattaforma in **Valle Ufita** per collegare ai porti del mediterraneo con il sistema su ferro in grado di immettere le merci nel cuore del vecchio continente, in modo più efficace di quanto non si riesca a fare oggi con il traffico marittimo, ma anche economicamente più conveniente tenuto conto della prospettiva della realizzazione della **ZES** in area poco distante.

Portare avanti, convintamente, il progetto **Polo Nazionale Bus**, connesso con la IIA ExIrisBus di Valle Ufita per la **produzione** di pullman Ecologici e con revamping del parco macchine esistente in Italia.

Così come attivare un percorso di sviluppo Eco Sostenibile nella **Valle Del Sabato**, in cui tra l'abbandono della **Novolegno**, aziende impattanti e la **FCA** (produzione di motori diesel), potrebbe riconsegnarci, a breve, criticità per questo chiediamo

attivare per tempo un **percorso condiviso, di governance**, con EE.LL. , Imprese, per cogliere le opportunità del **Green New Deal**.

Queste sono alcune delle sfide e delle Opportunità che abbiamo davanti da porre con forza e determinazione perché nessuno più debba essere costretto ad emigrare verso un'altra parte del Paese a cui i Governi sembrano prestare ben altre attenzioni, il Paese riparte dal SUD e il Mezzogiorno non può prescindere dalla AREE INTERNE a cui anche l'agenda dei Fondi strutturali destina specificamente 1,5 MLD per il 2021/2027 un'occasione che non possiamo perdere.

E' da sottolineare come questa fase sarebbe da caratterizzare con un sistema di monitoraggio se possibile "SISTEMICO" dove le opportunità e la destinazione delle risorse, siano soggette ad un controllo continuo ed univoco.

Se il Sud, le Aree Interne, si trovano in questo stato di drammatico è perché troppe sono le occasioni perse, troppe le risorse che non hanno prodotto alcun effetto sull'economia generale e sul lavoro, troppe le opportunità finite nella disponibilità individuale e che non hanno impattato sulla comunità sempre più vessata ed isolata, sottoposta a pratiche di "familismo amorale", troppe da potersene consentire altre.

La possibilità di interagire direttamente con il territorio, può costituire un punto di considerazione in grado di intervenire per tempo e non ex post, per recuperare l'efficacia all'azione di governo del Territorio che non può essere più rinviata.

Tanto importanti sono queste sfide che chiediamo attivare un percorso, trasparente di "governance" utile ad definire un Contratto Istituzionale di Sviluppo Provinciale, per riannodare le varie proposte ed eccellenze, in grado di superare le criticità esistenti ed avviare, in questo modo, azioni di riconversione e sviluppo industriale, nel solco di un vero Green New Deal, che il nuovo governo da lei presieduto vuole lanciare anche per il SUD, ma per questa sperimentazione è necessaria una regia, convinta e certa, per l'uso delle risorse del Governo.

Avellino 14 Ottobre 19'

I Segretari Generali

Cgil Franco Fiordellisi

Cisl Mario Melchionna

Uil Luigi Simeone